

# Israele non è nata a causa della Shoah, ma nonostante questa

## Lettera aperta a Mohammed Bakri sul rapporto tra l'Olocausto e la Nakba palestinese.

di Yehuda Bauer 24 maggio 2012 | 16:09



Il disastro palestinese va studiato, e bisognerebbe prendere in considerazione diverse interpretazioni, ivi incluse quelle su chi ne fu responsabile. Fotografia di Alon Ron

Articolo di  
Yehuda Bauer

tradotto per Gariwo da Carolina Figini

Caro signor Bakri,

le scrivo a proposito di alcune sue affermazioni pronunciate alla giornata della Nakba svoltasi presso l'Università di Tel Aviv: che la Shoah abbia causato la Nakba ("il disastro") in quanto avrebbe, secondo lei, causato la creazione dello Stato d'Israele.

Riconosco la necessità di commemorare la catastrofe subita dalla popolazione araba nei territori dove si instaurò lo Stato di Israele come risultato della Guerra d'indipendenza del popolo ebraico. Non credo che la Nakba sia solamente una preoccupazione della minoranza arabo-palestinese: è anche motivo di preoccupazione per la maggioranza ebraica, anche se avverto con chiarezza che la Guerra d'indipendenza ebraica era pienamente giustificata. Il disastro palestinese dev'essere studiato e per farlo bisognerebbe tenere in considerazione varie interpretazioni, anche su chi ne fu responsabile: la leadership palestinese che rifiutò l'istituzione di uno Stato arabo accanto a uno ebraico, le politiche dello Stato ebraico, o entrambe, in qualunque proporzione.

Tuttavia la pretesa – accettata dall'intelligentsia araba e perfino da larghe fette di quella ebraica – che la creazione dello Stato di Israele fu un esito diretto della Shoah è infondata. Il movimento sionista costruì l'infrastruttura per la costruzione di un'entità ebraica sovrana nei decenni che precedettero il 1947/8. Esso voleva portare grandi masse di ebrei dall'Est Europa, dove gli ebrei erano perseguitati per ragioni nazionalistiche ed economiche, in un'epoca in cui nessun altro Paese li avrebbe accolti.

L'Olocausto distrusse la riserva umana su cui il movimento sionista contava. Dei 3,3 milioni di ebrei che vivevano in Polonia, un'ampia porzione voleva emigrare in Israele. La Shoah pose termine a tutto questo.

Se non altro l'Olocausto pose termine a ciò che sembrava, a quel tempo, la vera possibilità di creare lo Stato ebraico. Il fatto che esso sia stato creato lo stesso richiede una spiegazione, ma, in totale contrasto con la sua affermazione, l'equazione storica è la seguente: più Shoah, meno Israele.

La maggioranza dei sopravvissuti alla Shoah in Europa era concentrata tra il 1945-1950 nei campi profughi in Germania, Austria e Italia. Finché i britannici controllavano la Palestina, lottarono attivamente contro i tentativi di immigrazione organizzati sia dai sopravvissuti che dagli inviati sionisti in Israele. Emigrare in America era escluso, perché fino alla fine del 1948, in pratica fino al 1950, l'America era off-limits per questi ebrei. Come conseguenza dell'Olocausto i sopravvissuti divennero in stragrande maggioranza sionisti e, dato che gli altri Paesi avevano negato loro l'accesso, come avevano fatto prima della guerra, la soluzione sionista divenne l'unica percorribile.

Anche in seno alla comunità internazionale c'era un vasto consenso sul fatto che questi ebrei non potevano restare in Europa, e c'erano pesanti pressioni sulla sfera politica per trovare qualche soluzione che avrebbe permesso ai profughi di sistemarsi in Terra d'Israele. In questo senso l'Olocausto ebbe qualche effetto sugli sviluppi della questione, ma non nel modo che lei afferma: l'Olocausto non pose alcuna pressione su nessuno; i sopravvissuti lo fecero.

Ciò significa che se meno ebrei fossero sopravvissuti – se la Germania nazista fosse durata un anno in più, il che era certamente possibile – ci sarebbe stata ancora meno pressione, e si può dubitare che lo Stato di Israele sarebbe stato creato. E regge anche la considerazione opposta: se più ebrei fossero sopravvissuti, sarebbe stato molto più facile creare lo Stato d'Israele. Ciò vuol dire: più Shoah, meno sionismo e meno Israele; meno Shoah, più sionismo e più Israele.

Il suo discorso probabilmente si basa sul 'mito' che Israele fu creato perché 'il mondo' si sentiva in colpa per il massacro degli ebrei durante la guerra. Ciò è falso. Gli archivi degli anni 1945-1948 sono ora aperti. La Gran Bretagna si opponeva alla creazione di uno Stato ebraico. Altrettanto faceva il Dipartimento di Stato USA, i cui membri erano contrari alla spartizione e invece proponevano di creare un protettorato anglo-americano che avrebbe continuato ad applicare la politica britannica stabilita dal Libro bianco del 1939 (mirante a bloccare l'immigrazione ebraica) ed effettivamente speravano di lasciare il Paese nelle mani degli arabi entro un decennio. L'unica superpotenza che cambiò comportamento per effetto dell'Olocausto era l'Unione Sovietica. In un discorso del 14 maggio 1947, il suo rappresentante all'ONU Andrei Gromyko sostenne la creazione di uno Stato ebraico e citò perfino la sofferenza degli ebrei nella seconda guerra mondiale. Oggi sappiamo che ciò fu dettato da considerazioni politiche: il desiderio sovietico di rimuovere la presenza britannica dal Medio Oriente, e di realizzare tale obiettivo sostenendo il movimento sionista che era in conflitto con le autorità britanniche. I sovietici non agirono in base al senso di colpa.

In previsione dell'imminente voto storico alle Nazioni Unite (novembre 1947), l'Agenzia ebraica raccolse consensi in molti Paesi intorno ai risultati ottenuti dal sionismo nella Terra di Israele e al bisogno urgente di ricollocare i sopravvissuti della Shoah. L'Olocausto di per sé non giocò alcun ruolo in questo processo, se non, come ho accennato, nei campi profughi. Solo i rappresentanti di Nicaragua e Guatemala fecero riferimento a ciò che oggi chiamiamo 'l'Olocausto'. Tutti gli altri Paesi decisero come votare sulla Palestina in base a considerazioni politiche e tattiche. Nessuno, a parte i rappresentanti dei due sopraccitati Stati, fece in alcun modo riferimento all'assassinio degli ebrei durante la guerra, né diede segni di sentirsi in colpa. e del resto perché avrebbero dovuto farlo? Non avevano assassinato gli ebrei, ma come abbiamo detto, non è solo lei che ha torto sul ruolo della Shoah nella creazione dello Stato: molti ebrei commettono lo stesso errore, qualcuno perfino nel campo della politica e della sicurezza. Ma lei è un intellettuale e ci aspettiamo di più da lei.

Il Professor Yehuda Bauer è consulente accademico di Yad Vashem.